



I. R. TEATRO ALLA SCALA

QUANTI CASI
IN UN SOL GIORNO

Melodramma

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCC.XXXIV

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFIANCA
LIB 3156
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

1836 1^o Suppl.

QUANTI CASI IN UN SOL GIORNO

MELODRAMMA IN DUE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'IMP. REGIO TEATRO ALLA SCALA

IN OCCASIONE

DELLA SERATA A BENEFIZIO

DEL

PIO ISTITUTO FILARMONICO

l'Autunno 1834



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO FIROLA

MDCGCCXXXIV

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3156
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



Il presente è posto sotto la tutela delle Leggi.

PERSONAGGI

ATTORI

3

ALBERTO, benestante, padre di Lisetta.	Sig. ^r SPIAGGI DOMENICO.
ROBERTO, Capo d'Assassini.	Sig. ^r MARINI IGNAZIO.
LISETTA, amante corrisposta di Astolfo.	Sig. ^a MANZOCCHI ALMERINDA.
ASTOLFO, Capitano.	Sig. ^r POGGI ANTONIO.
CARLOTTA, Cameriera in casa d'Alberto.	Sig. ^a BAYLOU FELICITA.
FAGOTTO, Staffiere di Alberto.	Sig. ^r GALLI VINCENZO.
FINOCCHIO, altro Staffiere.	Sig. ^r POCHINI RAINERI.
UN AJUTANTE.	Sig. ^r MARCONI NAPOLEONE.

Assassini della Compagnia di Roberto — Soldati.

La Scena è in Siviglia.

Musica del Maestro signor GIO. BATTISTA GROFF
allievo dell'I. R. Conservatorio.

Non so come, s'è svegliato,
 Ha tossito, ha brontolato...
 Io, che poi non sono un ciuco,
 Ho spiato per il buco,
 E l'ho visto con dispetto
 Che voleasi alzar dal letto...
 Corsi qua tremando tutto
 Pria che nasca un caso brutto...
 Ah, partite: se vi trova
 Siamo morti tutti tre.

AST.
 FAG.

Ah, si vada.

Andate, andate. *(aprendo la
 finestra, alla quale è assicurata una scaletta
 di corda)*

LIS.
 FAG.
 AST.
 FAG.

No, mia vita. Ma lasciate...
 Parto sì, ma sol per poco.
 Ma se ancora dura il gioco,
 Siamo fritti per mia fe.

AST.
 LIS.
 AST.

Dunque addio: partir conviene.
 Mio tesor, che istante, ohimè!

AST.

Tornerò, ti rasserena,
 Al tuo sen, mio bel tesoro:
 Ogni affanno ed ogni pena
 Scorda il cor vicino a te.

LIS.

Al pensier io reggo appena
 Di lasciarti, o mio tesoro:
 All'affanno ed alla pena
 Vive il cor lontan da te.

FAG.

Dagli... torna... io reggo appena *(separandoli)*
 Più prudenza; più decoro;
 Date fine a questa scena
 O siam fritti tutti tre. *(Ast. cala per la
 finestra. Lis. in affanno guarda Ast., quindi
 si abbandona piangente e pensosa)*

SCENA II.

LISETTA e FAGOTTO.

FAG. Lode al Ciel, se n'è andato. Ohimè! Respiro.
(guarda se viene Alb., poi s'accosta a Lis.)

Via, coraggio, Signora. Già tra poco
 Ritornerà. Datevi pace intanto,
 Consolatevi, entrate
 Nella camera vostra,
 Andate a riposar...

LIS. No. *(balzando in piedi)*

FAG. Perché?

LIS. *(entrando nella sua camera)* Aspetta.

FAG. Oh come Amor fa perdere il cervello!

E non ritorna ancora...

Son tra il timore e la curiosità.

Non saprei che pensar... Eccola qua. *(esce Lis.
 in abito da viaggio)*

LIS. Sì: prendi il cappello.

FAG. E poi?

LIS. Seguimi.

FAG. E dove?

LIS. Il caro amante

Risoluto ho seguir.

FAG. Ora?

LIS. Al momento.

FAG. Mi empite di spavento... Ma il decoro...

LIS. Non soffrirà, te'l giuro.

FAG. E vostro padre?...

LIS. S'accheterà.

FAG. S'acquieti; e la Carlotta,

La mia diletta sposa?

LIS. Oh! non temere:

Presto la rivedrai.

FAG. (Me meschin! Perchè mai
Astolfo in questa casa
Il diavolo ha portato!)
Ma pensate, Signora...

LIS. Ho già pensato. *(partono)*

SCENA III.

ALBERTO *dalla sua camera in veste da camera con spada, avanzandosi con cautela, poi FINOCCHIO e CARLOTTA.*

ALB. Qui non v'è alcuno... E pur di voci ho inteso
Confuso un mormorio... Tutto è silenzio,
E dorme ognun... Che veggo!... *(avvedendosi della finestra aperta)*

Aperta una finestra! Ed una scala
Assicurata a questa!... Ahimè! Fagotto,
Finocchio... ladri; ajuto.
Presto, son rovinato.

FIN. Cos' avvenne, Signore?

CAR. Oh Ciel! ch'è stato?

ALB. Presto accendi quei lumi. *(a Car. che li accende)*
Armati d'una spada, e di pistóla. *(a Fin.)*
Abbiamo i ladri in casa.

Io vo per qua: tu per di là: coraggio.
Cercali; e se li trovi,
Ammazzali a drittura. *(parte)*

FIN. Lasciate fare a me. *(prende un lume, e parte)*

CAR. Quanta paura!

Ed io meschina intanto
Che farò? Dove andrò?
Mai mi sono trovata
In simili occasioni...
Io mi sento venir le convulsioni.

ALB. Cerco, e ricerco invan... Hai ritrovato?

(ritornando s'incontra in Fin.)

FIN. Nessun, Signor: ma vi dirò una cosa,
Che vi farà stupir.

ALB. Parla.

CAR. Che avvenne?

FIN. Vostra figlia e Fagotto
Non sono in casa. Aperta
È la stanza d'entrambi.

ALB. E possibil sarà?

FIN. Credete, dico a voi la verità.

CAR. Ah, birbo! Ah, traditore!

ALB. Or tutto intendo.

La briccona e l'indegno
Sono per qua fuggiti. Ah! chi sa mai *(mostrando la scaletta)*
Se avrò di lei novella
Mai più, come del figlio,
Che mi fuggi saran ora vent'anni...
Presto, Finocchio, va,
Fa allestire i cavalli,
Raggiungerla saprò. Dio, qual tormento!

FIN. Voi sarete servito in un momento. *(partono)*

SCENA IV.

ORRIDA SELVA.

Da un lato un monte alpestre, a piè del quale una caverna che s'interna nel detto monte, abitazione degli Assassini. Dall'altro e di là della selva alcune colline praticabili.

Gli ASSASSINI sono qua e là sparsi: altri giuocano, altri mangiano e bevono, poi ROBERTO dalla caverna.

CORO Oh! che vita
Che si fa,
Col vagare
Qua e là?

PARTE

Ah! non sa
 Che sia goder,
 Chi non gusta
 Tal piacer.

Qui si mangia,
 Qui si beve,
 Qui si giuoca,
 Qui si ride;
 E di tutto
 Qui si fa.

Ah! non sa
 Che sia goder,
 Chi non gusta
 Tal piacer.

ROB. Non v'è alcun che dir potrebbe,
 Se mi guarda bene in ciera,
 Che ho dolcezza, che ho maniera
 Con le donne di trattar.

Pur s'inganna, chè il galante
 Con le donne anch'io so far.

Cari amici, addio, addio...
 Bravi, allegri: a parte anch'io
 Son del vostro giubilar.

Ma, che sento? Da lontano *(stando in at-*
 Parmi udire un mormorio. *tenzione)*

CORO Dici il vero: un calpestio
 Qui si sente ad appressar.

Più s'accosta... (* Questo è il segno: (**
 (* *odesi un colpo di pistola*) (** *tutti prendono*
 Presto, all'armi: su, si vada *le loro armi*)

ROB. Nuova preda a conquistar.
 Presto, all'armi. Andate, andate
 Nuova preda a conquistar. *(partono gli*
Assassini, restando Rob. solo)

SCENA V.

ROBERTO armato, poi alcuni Assassini con LISETTA,
 ed altri con FAGOTTO.

ROB. Oh che vita è la nostra! Nulla manca
 Al bisogno e al piacer; sebbene in rischio
 Sempre noi ci troviamo.
 Ecco tornan gli amici... Oh! bene assai.
 Han predato pur anco una donnina.
 Giunge opportuna assai questa mattina.

(Lis. svenuta è portata da alcuni Assassini, che
l'adagiano sur un sasso. Uno mostra un bauletto
di gioje, ed una borsa piena di danaro)

Ass. Osserva.

ROB. Bravo. Nel comun tesoro
 Ogni cosa riponi. Questa è mia.

(L'Assassino entra nella caverna)

Spirito, Signorina. *(depone il trombone, e l'assiste)*
 Via, datevi coraggio.

(Fag. intimorito è trascinato a forza da alcuni Assassini)

FAG. Misericordia... adagio...

Ahimè... Non ho più fiato...

Vengo, vengo... bel bello... (Io tremo tutto...

Ohimè, che caso brutto!)

Ah, signori Assassini,
 Non ho alcun contrabbando,
 E non ho un soldo solo al mio comando.

Del povero Fagotto

Abbiate carità:

Lasciatemi, Signori, andar di qua.

ROB. Quanto strepito fai?

FAG.

(Che brutto muso!)

Io diceva... (Ahi! Ahi!...) cioè... che voi...

ROB. Taci.

FAG. Sentite...

ROB. Taci.

FAG. Ma... mi credete...

ROB. Or io

La finirò. Legatelo

Ad un albero tosto, e fucilatelo. *(gli Assassini legano Fag. ad un albero)*

FAG. Come!... Cosa!... Pietà. Non parlerò...

Lisetta, ohimè! Lisetta.

LIS. *(rinviene, e Rob. l'assiste)* E chi mi chiama?

ROB. Via, da brava.

FAG. Son io. Qua, qua, Lisetta.

Ahimè! Di me un crivello

A momenti si fa.

Soccorso, carità.

LIS. Che veggo mai! *(vedendo che gli Assassini stanno per fucilare Fag.)*

Ah, se grazia da voi sperar poss'io,

Pietà non gli negate,

E la vita di lui voi mi donate.

ROB. Che maniera gentil!

FAG. Ah! Non è vero?

ROB. Taci.

FAG. Non parlo più.

ROB. Se tu lo brami,

A te dunque lo dono.

Lasciatelo, compagni; io gli perdono. *(gli Assassini slegano Fag.)*

FAG. Ahimè! Respiro. Oh brava! Oh benedetto!

ROB. Presto, vien qua.

FAG. Son qua. *(Rob. lo esamina)*

ROB. Tosto vestitelo

Della nostra livrea.

FAG. Come! Che dite?

Devo far l' assassino ?

ROB. Sì.

FAG. Ma io...

LIS. *(Giusto Ciel!)*

ROB. Ma tu farai

Un mestiero che presto imparerai.

FAG. Oh poveretto me!

ROB. Così ho pensato.

FAG. *(Il Diavolo perchè mi ha qua portato!)* *(entra nella caverna condotto dagli Assassini)*

SCENA VI.

ROBERTO, e LISETTA.

ROB. Coraggio, bella giovane,

Altro a bramar ti resta?

(a Lis.)

LIS. La libertà.

ROB. Ma questa

La godrai qui con noi:

Tutto quello che brami qui l' avrai,

E l' amore con me anco farai.

LIS. *(Misera me! che ascolto!... Oh Astolfo!... Oh padre!*

Oh Lisetta infelice!

Ma che farò?... Coraggio. Arte mi giovì,

E una fuga opportuna...)

ROB. A cosa pensi?

LIS. Penso che, se trovassi

Puro e verace affetto, questo core

Sentirebbe per te... *(mostrandosi lieta)*

ROB. Che cosa?

LIS. Amore.

ROB. Brava ragazza mia: così mi piaci.

S' altro da me non brami,

Io ti sarò in amor sempre costante.

LIS. E Lisetta sarà tua fida amante.
Vedi caso non pensato! *(con brio)*

Vedi sorte malandrina!
Che a trescare or mi strascina
Con un ladro, come te.

ROB. Ma se il cor tu m'hai rubato *(egualmente)*
Con quegli occhi d'assassina,
Io concludo, o mia carina,
Che sei ladra più di me.

LIS. Quella dolce tua fierezza... *(con trasporto)*

ROB. Quella rara tua bellezza... *(volendo abbracciarla)*

LIS. Basta, basta per adesso. *(ritirandosi)*

ROB. Io per te son tutto foco.

LIS. No, Signor, non è permesso.

ROB. Io lo fo così per gioco.

LIS. Tu non sai chi sia Lisetta,
Che non ama di scherzar.

ROB. Sì, mia bella ritrosetta,
Non ti voglio disgustar.

(a 2)

Già tutto io sento

Nel mio pensiero

Quel bel momento,

Che bramo e spero;

E in sen mi palpita

Di gioja il cor.

ROB. Benedetta! *(con trasporto)*

LIS. *(Maledetto!*

Tu vedrai che bel giuochetto

Presto presto io ti farò.)

ROB. *(A sì caro e dolce affetto)*
Più resistere non so.) *(Lis. parte)*

SCENA VII.

ROBERTO, poi FAGOTTO dalla caverna
vestito ed armato da assassino accompagnato da altri due.

ROB. Oh, ecco il candidato. Avanti, avanti.

FAG. Sono qua, sono qua. *(Che buona gente!)*

(i due Assassini gli danno un bacio in fronte, e partono)

ROB. Bello!

FAG. Davvero?

ROB. Sì: mi piaci.

FAG. Ho gusto.

ROB. Farai prodezze.

FAG. Oh, certo!

(Ah, se potessi andarmene!)

ROB. Va là.

FAG. Dove?

ROB. A quel fonte ad ispecchiarti, e vedi

Che figura tu fai così vestito.

(Mi diverte costui.)

FAG. *(ride e si mostra ritroso)* Ah! ah!

ROB. Cos'hai?

FAG. Vado... ma non vorrei...

Oh che bell'assassino! *(specchiandosi nel fonte)*

Oh che bel Fagottino!... Or vo' provarmi.

(pone il trombone al muso in atto d'assalire, e poi si ritira sorpreso e spaventato)

Alto là... ferma là... Veh, veh... cospetto!

Che mirabile effetto

Fanno le vesti!... Io no'l sapea... Non dico

Che abbia paura, ma mi sento un prurito,

Che ammazzerei pur voi. *(col trombone contro)*

ROB. Ehi, cosa fai? *Rob.)*

FAG. Eh, niente: tutto orgasmo:

Questo è tutto coraggio.

ROB. In sentinella

Qui d'intorno starai,
E, fatto accorto e prode,
Allora ad assaltar comincerai.

FAG. Lasciate ch'io mi provi.
(Se potessi fuggir!)

ROB. Va via, buffone.

FAG. Lasciatemi provar.

ROB. Bene; una prova

Ora fammi vedere,
Per capir se farai bene il mestiere.

FAG. E la prova farò.

Son qua, state ad udire,
Statemi attento, e vi farò stupire.

Per esempio, vien un legno
Con cavalli di galoppo:
Sto in agguato, giunto al segno
Sono a quegli allor d'intoppo.
Posto al muso il mio trombone,
Con un grugno da Nerone,
Alto, grido! ferma là!

Fuor le borse; e quel viandante,
Bianco in viso e palpitante,
Tutto l'oro e ancor l'argento
Prestamente allor mi dà.

Tosto il prendo come un vento,
Poi m'imbosco in un momento;
E vi porto pien di giubilo
Tutto quel che vi sarà.

(a 2)

ROB. Bravo inver! Che galeotto!
Oh che tomo singolare!
No l'credeva in verità.

FAG. Che ne dite? Che vi pare?
Non direte che Fagotto
L'assassino far non sa.

ROB. Ma se mai quel tal viandante
Coraggioso, ardito e accorto,
Con un schioppo da due canne
Ti dicesse: tu sei morto!
Da te allor che si farà?

FAG. Ah!... si danno questi casi?

ROB. Certamente.

FAG. Ohimè, ohimè!

In tal caso non pensato

Io sarei l'assassinato,
Nè più indietro torno già.

ROB. Marcia presto in sentinella.
Via, buffone! pulcinella!
Già l'ho detto, sei poltrone:
Tal mestier per te non fa.

FAG. Cospettone! bagattella!
Si sta meglio in sentinella.
Dite il vero, son poltrone,
Tal mestier per me non fa. (Rob. entra

nella caverna)

SCENA VIII.

ASTOLFO con Soldati sulla cima della collina; FAGOTTO e gli
ASSASSINI dalla selva, indi ROBERTO dalla caverna.

AST. Valorosi Soldati, ecco la selva,
Che nel suo sen racchiude
Mostri di crudeltà, odio ed orrore
Degli uomini e del Ciel. Da voi soccorso
Ed implora, ed attende
La comun sicurezza. Andiamo, amici:

- V'è guida il mio valor. Da voi purgata
 La selva ingombra, infesta
 Da peste così ria,
 Sicura tornerà, com'era pria. (*inoltra co' Soldati*)
- FAG. Ahimè!... Che dir vorrà quel calpestio
 Che or ora ho udito!.. Io tremo.. Che mai vedo!..
 Veh! come spaventati
 Corrono a questa parte.
 I miei birbi compagni!...
 Certo vi son de' guai...
 Oh poveretto me!... Che sarà mai? (*escono spaventati gli Assassini correndo verso la caverna gridando*)
- Ass. Ah! Roberto, Roberto.
- FAG. Ch'è nato?
- Ass. Siam perduti.
- FAG. Parlate.
- Rob. (*uscendo*) Ch'è stato?
- Ass. Ah! Roberto, soccorri al periglio,
 Più salvezza, più scampo non v'ha:
 Da Soldati noi siam circondati.
 Morte estrema sul capo ci sta.
- FAG. Ah! Fagotto, di te che sarà?
- Rob. Rammentate chi foste finora. (*con fierezza*)
 Su, coraggio: si vinca, o si mora.
 Il timore sarebbe viltà.
- Ass. Su, coraggio: si vinca, o si mora.
 Si combatta, ma senza viltà.
- FAG. Ah! l'ho detto, è venuta già l'ora.
 Me meschino! Soccorso, pietà.
 (*Rob. alla testa de' suoi animoso s' interna nella selva. Fag. corre a nascondersi nella caverna. Sgombra la scena, la musica esprimerà il combattimento tra i Soldati e gli Assassini; si udiranno tratto tratto colpi di fucile*)
- Ass. Ah, destino crudele, tiranno!
 Siam perduti, più scampo non v'ha.

SCENA IX.

ROBERTO, *inseguito da alcuni Soldati, cade*: ASTOLFO *gli sta sopra in atto di ucciderlo; poi gli Assassini disarmati tra i Soldati; indi LISETTA, e FAGOTTO.*

- AST. Alma superba e fiera,
 Cedi quell'armi, e trema: (*Rob. vien disarmato dai soldati*)
 E l'ira mia severa
 Preparati a provar.
- ROB. Fu vano il mio coraggio;
 Vinse l'avversa sorte:
 La pena mia, la morte
 Son pronto ad incontrar.
 (*son condotti gli Assassini fra i Soldati*)
- AST. Sei empio, quanto audace.
- ROB. Son di viltà incapace.
- AST. Pensa alla tua sventura.
- ROB. Rido, non ho paura.
- AST. Ben presto tal favella,
 Empio, dovrai cangiar.
- ROB. Sempre con tal favella,
 Credi, m'udrai parlar.
- AST. S'altri vi sian de' rei
 Ascosi ricercate. (*ai Soldati, alcuni de' quali entrano nella caverna, ed altri nel bosco*)
- ROB. Da me, da me imparate
 Le ingiurie della sorte (*ai compagni*)
 Da forti a tollerar.
- ASS. Roberto, non è facile
 Poterti ora imitar.
- AST. Or ora uniti, o perfidi,
 Vedrovvi a sospirar. (*Lis. e Fag. tremanti dalla caverna sono condotti tra Soldati ad Ast., che, riconoscendosi, dicono*)

LIS. AST. Ah!... Che incontro!... Chi mai vedo!...
 FAG. A' miei occhi appena il credo.
 AST. Qui Lisetta!...
 LIS. Tu qui, Astolfo!...
 AST. Qui Fagotto!...
 FAG. Qui, Signore!
 LIS. AST. FAG. Chi 'l poteva mai pensar!
 LIS. Dal timor per le mie vene
 Freddo un gel scorrendo va.
 AST. Per te sola, amato bene,
 Il mio cor tremando va.
 ROB. Le sue smanie, le sue pene,
 Più frenare il cor non sa.
 FAG. Oh, che palpito mi viene!
 Non mi reggo in verità.
 AST. Ma, come qui voi?
 Deh! presto parlate.
 FAG. Stupite, ascoltate,
 La voglio contar.
 Da casa fuggiti
 Per vostra cagione,
 Spogliati, assaliti,
 Ma senza ragione...
 Con questi... con quella...
 Quest'abito indosso...
 A far sentinella
 Mi provo, e non posso.
 Mi specchio alla fonte...
 Capitemi bene...
 Sei palle in la fronte...
 La rabbia mi viene.
 Lo schioppo a due canne...
 Le borse... i contanti...
 M'imbroglio, m'intoppo,
 Mi vien la sactta;

Ma il resto Lisetta
 Ben dirvi potrà.
 Indegno! *(a Rob. che guarda tutti in atto minaccioso)*
 Birbante!
 Briccone!
 Furfante!
 Al remo in galera:
 Or l'hai da pagar.
 LIS. AST. FAG.
 D'un crudel, d'un vil, d'un empio,
 Scritto è in Ciel l'orror, lo scempio:
 Sul tuo capo il fulmin cada
 Degl' indegni punitor.
 ROB. Sia compito alfin lo scempio,
 e CORO Sia punito il cor dell' empio:
 Sì, vibrare alfin la spada,
 È la vita a noi d'orror. *(partono con Ast.)*

FINE DELLA PRIMA PARTE.



PARTE SECONDA

o—o—o

SCENA I.

CAMERA COME ALLA PARTE PRIMA.

ALBERTO *che passeggia afflitto e pensoso*,
CARLOTTA, e FINOCCHIO.

ALB. **N**è possibil sarà che di Lisetta
Possa aver più novella?

CAR. Ah, birbo di Fagotto!
Così barbaramente
Hai potuto piantarmi!

ALB. A quanti amici,
A quanti conoscenti
Non mi raccomandai...
E da nessuno mai
Ebbero nuova di lei.

CAR. Se mai mi vieni,
Maledetto, in le mani,
Inseguerò ben io
Alle spose tradite
Quel che a un briccon si fa.

FIN. Signore, udite:

PARTE SECONDA

25

A momenti ritorna a questa parte
Il capitano Astolfo,
Che fè molti Assassini prigionieri
Nella selva vicina.

Lo conoscete: è un uomo
Che ha mille relazioni,
Dirigetevi a lui.
Pregatelo... chi sa?...

ALB. Non dici male.

CAR. Anzi dice assai bene,
E ci verrò ancor io. Mi dice il core,
Caro padrone, che non disperiamo.

ALB. Si faccia ancora questo.

FIN. Andiamo.

CAR. Andiamo.

(partono)

SCENA II.

SALA IN CASA D'ASTOLFO.

In essa due tavolini, su cui carta, calamajo e penne.

ASTOLFO e LISETTA.

AST. È giunto l'istante
Di stringerti al seno:
Già quasi vien meno
Per gioja il mio cor.

LIS. Che dolci catene!..

AST. Mia vita...

LIS. Mio bene...

All' alme che accendi
Di nobil ardor,
Propizio risplendi
Bell' astro d' Amor.

AST.

PARTE
Ma taci: alcun s'avanza:

Ritirati, mio ben.

LIS.

La dolce mia speranza
Secondi il Ciel seren.

(a 2)

Dolce oggetto di conforto
Sarai sempre a questo cor:
Sol con te tranquillo in porto
Può condurmi il Dio d'amor.

(Lis. parte)

SCENA III.

ASTOLFO, l'AJUTANTE; poi ROBERTO tra Soldati cogli altri
ASSASSINI tutti incatenati. Astolfo siede al suo tavolino: l'Aju-
tante all'altro.

AJU. Signore, eccovi i rei!

AST. Accóstatì: chi sei?

ROB. Tu ben lo vedi:

Un assassino.

AST. A un Magistrato avanti

Parla con più rispetto.

ROB. Rispondendo chi son, in che t'offendo?

AST. » Audace! Non comprendo

» Come meno d'ardire non t'ispiri

» La vicina tua pena.

ROB. » E che giova il pensarvi? Oh quante volte

» Dall'essere e non essere

» Me un sol punto divise! Invan pretendi

» Che tema un disperato

» D'essere ad una pena condannato.

AST. » Mi fai orror.» Orsù, dunque rispondi

Alle richieste.

ROB. Ascolta:

Sollevami da questi *(additando le catene)*

Ora inutili impacci, e ti prometto.

Che ti risponderò breve e sincero.

AST. Sia posto in libertà.

ROB. Sentimi: io sono

In sembiante di reo *(l'Aju. scrive)*

Condotto al tuo cospetto. È vero, il sono:

Ma non vibrato mai

Venne il pugnol degl'infelici in core.

L'unico, il solo errore,

Di che rimorso io m'abbia,

È quel d'aver lasciato

Un padre che mi amava, e di cui porto

Questo segnal prezioso ognor sul petto.

*(leva dal collo una medaglia e la pone sul tavolino)*AST. *(Che veggo!..)* Il padre tuo?*(sorpreso)*

ROB. Io d'Alvaros son figlio.

AST. Ajutante,

Altrove egli sia tratto.

Spera pietà.

ROB. Non son davvero sì matto. *(parte cogli altri)*

SCENA IV.

ASTOLFO *passeggia pensoso*, l'AJUTANTE;
poi ALBERTO con CARLOTTA, e FINOCCHIO.

AST. Che intesi mai!.. Son fuor di me. Roberto

È germano a Lisetta!.. Oh Ciel!.. *(l'Aju. torna)*

AJU. Signore,

È qui Alberto d'Alvaros,

Che parlarvi desia.

AST. Venga. Agitata

Quanto l'alma ho nel sen. *(l'Aju. li introduce)*

ALB. Ah, voi che siete

Ripieno di bontà,

Dch, sentite pietà - d'un padre afflitto.

Una sol figlia avea ...

AST.

Basta.

ALB.

Perchè?

AST. Perchè tutto di lei

M'è noto.

ALB.

E la vedrò?

AST.

Si.

ALB.

Grazie, o Dei...

CAR. E di certo Fagotto

Avreste voi novella?

AST.

Ancor di lui.

CAR. È ver?

FIN.

Ah, che vi pare?

(all' orecchio d' Alb.)

ALB.

Il Cielo t' ispirò.

AST.

Ditemi, Alberto:

Oltre Lisetta, avete

Altri figli?

ALB.

Signor... quale richiesta!

Un n'ebbi, e lo perdei. Trè lustri avea

Allor che mi fuggì: saran vent' anni.

AST.

Alberto, conoscete

Questa collana?

(dandogli la collana di Rob.)

ALB.

Oh Ciel! È quella stessa

Che al collo di Roberto

Appesi di mia man.

(Ast. lascia Alb., ripone sul
tavolino la collana, e parla piano all' orecchio dell' Aju.)

CAR.

(Che fia!)

FIN.

(Che sento!)

ALB.

(Che giorno! che momento

È questo mai!)

AJU. (ad Ast.)

Obbedito sarete.

ALB.

Parlate per pietà...

(ad Ast.)

AST.

Qui m' attendete.

(entra nella camera dov' è Lis.)

SCENA ULTIMA.

Detti, poi tutti a suo tempo.

ALB. CAR. FIN. È confuso, parte e tace!

Che sarà?.. ma il core in petto

Sento intanto a palpitar.

(Ast. conduce per mano Lis. Fag. la segue da lungi,
e si ferma indietro. Contemporaneamente escono Rob.
senza catene, gli altri con catene guidati dall' Aju. e
da' Soldati che si fermano indietro)

AST. Mira, Alberto, deh, mira.

LIS.

Ah padre!

ALB.

Ah figlia!

LIS. Mancar mi sento!

AST.

Or qui rivolgi il ciglio.

ALB.

Giusto Ciel! chi vegg' io?

ROB.

Mio padre!

ALB.

Il figlio!

(a 7)

Sorpresa, smarrita

Per tanta ventura

Da fulmin colpita

Quest' alma restò.

Quell'

Già vince Natura,

Il nembo cessò.

ALB. Ma, come mai, ma come...

AST.

Or non parliamo

Tutto vi sarà noto: a nuova vita

Ei si destina.

ROB.

Ah! padre mio, ve' l dica

Questo pianto ch' io verso.

AST.

A me la mano

Di Lisetta, Signor, deh! non negate.

PARTE SECONDA

ALB. Voi la salvaste: è vostra.

Siate felici come il sono io stesso. (*unendoti*)

FAG. Voi principiate, e noi verremo appresso.

TUTTI Sempre salda, sempre viva,
Sia la gioja, o Lisa, in te.

LIS. Giunto alfin è il bel momento,
Che ci rende il cor contento.

Oh felice, oh dolce istante,

Che ci porta a giubilar!

ALTRI Oh felice, oh dolce istante,

Che vi porta a giubilar!

CORO Venga ancor per noi l'istante
Che ci porti a giubilar.

FINE

37485

